

---

## Ucraina. La spola di Olena a prendere profughi

Olena è un nome comune in Ucraina. Ma per centinaia di profughi e di ucraini che vivono in Italia e cercano di far arrivare qui i loro parenti, Olena è una sola. Originaria di Zhytomyr, 260mila abitanti tra Kyev e Leopoli, nel nordovest dell'Ucraina, vive a Vittorio Veneto da dieci anni con il marito Luca, vittoriese, e i loro bambini. Nell'aprile 2015, Olena Gavriljuk organizzò in area Fenderl a Vittorio Veneto "La rivoluzione della dignità", una conferenza con la giornalista Marta Dell'Asta Carletti e una mostra fotografica di Miroslava Bezman sulle manifestazioni di piazza Majdan. Con lo scoppio della guerra in Ucraina si è trovata a gestire un immenso servizio di trasporto di persone (per lo più donne e bambini) che scappano dalla guerra e vengono in Italia. Olena ha infatti promosso il primo dei viaggi dei pullman che dal Vittoriese raggiungono Przemysl, la cittadina polacca a 10 km dal confine ucraino dove si ammassano i profughi, per prenderli e portarli via. Saltata sul primo pullman, lasciando a casa i figli col papà e rinunciando pure a seguire il suo lavoro, ha già fatto sette volte questo viaggio. **Ora il flusso di persone che scappano sembra un po' diminuito.** "È vero. Ce ne sono ancora, ma un po' meno. Siccome l'avanzata dei russi sembra essersi fermata, la gente aspetta: nessuno scappa volentieri, lasciando casa, lavoro, tutto. Quelli che possono, si sono solo avvicinati al confine occidentale, prendendo in affitto qualcosa, e aspettano. Ora chi arriva qui sono i più benestanti, magari con la loro auto, che cercano un alloggio in affitto, avendo la possibilità di aspettare tempi migliori senza lavorare. E quelli che arriveranno saranno sempre di più persone senza contatti in Italia, quindi soli". **In queste settimane si è trovata in un turbine di impegni.** "Centinaia di miei connazionali mi chiamano a tutte le ore per mille cose: trasporti, viveri, vestiti, consulenze burocratiche e legali. In questi giorni soprattutto per trovare alloggi. Da parte nostra abbiamo cercato anche di procurare caschetti e giubbotti per i ragazzi che rimangono lì a difendere il nostro Paese". **Ha stretto dei rapporti con le persone che ha aiutato a scappare?** "Qualcuno mi chiama, altri li chiamo io, soprattutto quelli che vivono in casa da soli, senza essersi ricongiunti a persone che già vivevano qui. Quelli che hanno trovato alloggio nel Vittoriese li sento e vedo anche tutti i giorni. Con qualcuno siamo diventati amici. Il punto di contatto migliore sono le scuole dei figli: anche per questo è importante che i bambini la frequentino prima possibile". **Per le notizie che le arrivano dall'Ucraina, che idea si è fatta di questa guerra. Cosa succederà?** "Impossibile saperlo. Nessuno in Ucraina ne ha idea. Prima della guerra c'è stato qualche preavviso. Chi lavora per aziende occidentali era stato avvisato del rischio... ma nessuno ci voleva credere. E quasi non credono nemmeno ora che sia possibile questa guerra. Ma 'quello lì' – conclude con un filo di voce – è capace di tutto, anche di andare fino alla fine. Atomica compresa". Ora costretta ad uno stop nella sua spola Vittorio Veneto-Przemysl, perché in quarantena per contatto Covid, ha scritto alcuni suoi ricordi di questo terribile mese. (\*) *articolo pubblicato originariamente su "L'Azione" di Vittorio Veneto*

Alessandro Toffoli (\*)